

Ci troviamo di fronte ad un artista vigoroso, meditativo e di mano espertissima e franca. Egli non è stato attratto da nessuna insidiosa sirena di movimenti secessionisti: nè il divisionismo, nè l'illusionismo, nè stravaganze futuriste di ogni sorta hanno avuto ragione del suo temperamento equilibrato e della sua arte che procede con sanità italica e con senso di onestà spirituale ed artistica.

(da uno scritto critico di ETTORE MOSCHINO nel «Giornale d'Italia» del 9 Ottobre 1928)

ELLENCO DELLE OPERE

- 1 - Sulle falde del Gran Sasso
- 2 - Sul monte Carpegna
- 3 - Quiete
- 4 - Il portico del Convento
- 5 - Sinfonie
- 6 - La via di S. Leo
- 7 - Primavera fiorita
- 8 - Sul ponte di Carpegna
- 9 - Preludio
- 10 - Pace sui monti
- 11 - Sulla via del Gran Sasso
- 12 - Fiori

- 13 - Notturno
- 14 - A sera sul ponte
- 15 - Meditazione (pastello)
- 16 - Primavera
- 17 - Autunno
- 18 - Tramonto velato
- 19 - Nuvola bianca
- 20 - Casetta bianca
- 21 - Laghetto alpino
- 22 - Pastore d'Abruzzo
- 23 - Ultimo bacio
- 24 - Mattino sul mare
- 25 - La pesca
- 26 - Incontro (Settecento)
- 27 - Paesaggio
- 28 - Sirena
- 29 - Nell'Adriatico
- 30 - Sulla via dei monti
- 31 - Praticello sui monti
- 32 - Bacio di sole
- 33 - Il canarino morto
- 34 - Bacio di fuoco
- 35 - L'antro delle Sirene
- 36 - Cattolica Porto Canale
- 37 - La via delle Dolomiti
- 38 - Villaggio alpino

Tutto nel pittore Patrignani è semplice e sano, vivente ed energetico. I suoi stessi intrecci romantici, le sue stesse armonie tonali non hanno nulla di complicato e di ambiguo. Il fuoco della sua spátola è pieno di succo e di luminosità naturale. Per questo, egli preferisce l'aria libera, l'aria piena e dei paesaggi e degli spettacoli della natura è un interprete sagace.

Davanti ad essi egli è come in stato di adorazione. Un rapimento religioso esalta il suo spirito e i suoi sguardi, se l'aurora illumina le sorgenti, le nevi e le valli, o se il tramonto ferisce, con i suoi dardi di porpora, i culmini delle montagne o le cime dei cipressi e dei frassini.

Monti vermigli, grumi di sangue, baci di luce si alternano così nelle sue tele e grovigli di nuvole minacciose ed opache, e velli cinerei fluenti sugli abissi e cirri candidi come spume, erranti sul terso azzurro dei cieli.

E l'umiltà dei villaggi si glorifica di queste porpore e l'alterezza dei monti si compiace di quelle piagre raggianti. L'occhio del pittore spazia oltre i confini della sua terra e interroga altri orizzonti, altre cime, altre acque, che fedelmente rispondono ai suoi richiami.

Pittore, dunque, il Patrignani, di variate e luminose espressioni, ma v'è pur tanto di abruzzese nel suo spirito sensibile severamente temprato ai dolori ed alla fatica, v'è pur tanto di colore della nostra terra in quei suoi monti, accesi come rovi dai crepuscoli intensi, in quei paesi dispersi, in quei volti di campagnole, in quei mari dalle lunghe onde in tempesta ch'egli non può essere e non è altrimenti designato che come pittore d'Abruzzo: il suo vento è la sua gioia.

Ettore Moschino